AMILDA TRAGEDIA DI JACOPO UBERTI DA BRESCIA

Jacopo Uberti

Digitized by Google

AMILDA

TRAGEDIA

DI JACOPO UBERTI

DA BRESCIA

PADOVA

PER VALENTINO CRESCINI

M. DCCC. XX. VII

Digitized by Google

Omne genus scripti gravitate tragoedia vincit.

Arist. poet. cap. VI.

Digitized by Google

A Jacopo Crescini

La Tragedia fu sempre mai, siccome ho udito da gravissimi Uomini raccontare, il trattenimento di quelle persone, che per l'altezza dell' animo e dello ingegno ebbero tanto dal Cielo di essere sopra gli altri. Per questo le mie fiducie si raccomandano a voi, cioè a quello cui nel petto ragionano tutte le gentili virtù, di che si onorano i forti animi.

Chiunque si piace del bello e dell'onesto, e prende ad operare le buone arti, vedrà di leggieri, perchè nel metter fuori questi miei versi ho voluto intitolarli del vostro nome. Se io imitassi la più parte di coloro che le

Digitized by Google

opere della mente consagrano a vile speranza di guadagno, avrei dovuto cercarmi un qualche MIDA, *di cui al mondo non fu mai penuria; ma tolga Dio che abbia a lordare l' onesto sembiante di questa Fanciulla, che schiva negli atti guarda solo a virtù, e delle ricchezze che non hanno a compagna questa amabile divinità, punto non s' innamora.*

Egli è il vero, e di questo il nostro animo si duole, che sono per offerire assai lieve tributo al vostro merito; ma egli è quanto, o egregio Amico, la povertà della mia mente ha saputo dedicarvi. Questa umile figliuola nata fra le severe discipline di più gravi studj timidamente si raccomanda; e, benchè le venisse alcun poco di onore e conforto, quando su queste illustri Scene, ebbe a far mostra di sè, nondimeno per lo naturale timore con rimesso animo chiede di venirvi innanzi. Ella teme, e n' ha ben giusta ragione, che per essere male in arnese e giovanilmente atteggiata, più assai

Digitized by Google

che al suo stato non conviene, le sia fatta da chi si fosse ingiuria. Ma a non ricercare più sottilmente questa materia che m' è cagione di timore, non entrerò in troppe parole, desiderando solamente che si sappia, ch' io mi sono condotto in questo proponimento per desiderio grandissimo di piacervi.

Che se per avventura questi miei versi, come io temo, saranno per procurarmi grave censura, voi, cortese Amico, a mitigare la severità del giudizio ponete loro innanzi alcune buone ragioni, per le quali venga assolto in parte di quello che mi accusano. Voi il sapete quanta malagevolezza occorra nella Drammatica, in vero più incredibile che maravigliosa a chi non è inspirato da quel Demone tutelare, che chiamò dal lezzo degli Illustri Abbietti la mente divina di Vittorio alle altissime idee del coturno. Fate loro sapere inoltre la mia giovinezza, i più severi studj, e tutto quello che per trovarmi grazia negli acuti conoscitori

Digitized by Google

potete loro a mio vantaggio proferire: con questi soli desidero aver parole, e a quest'uni addomando benivoglienza, poichè non è argomento di animo nobile il curare la plebe dei mezzo letterati e dei pedanti, che sempre più crescono in fiore, e che non ebbero in alcun tempo da natura nè forza d'ingegno, nè bontà di animo gentile.

Abbiatemi, mio dolcissimo, nel vostro cuore, e credetemi

Di Voi

Affezionatissimo Amico
Jacopo Uberti.

Digitized by Google

Digitized by Google

PERSONAGGI

ARRIGO.

AMILDA.

ENOBARDO.

VERARDO.

GUIDO.

La scena è in Salerno, in una sala magnifica della reggia d'Arrigo con gli stemmi, i monumenti, e le tombe degli Avi.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA I.

Arrigo e Guido

Arrigo

Di Salerno le vie suonan di canti
E di festose danze: e tu dimessa
E dolorosa hai l'alma? Dentro il petto
Premi un dolor che mal nascondi agli atti.
Da che venisti a queste nozze, o Guido,
Io non ti vidi mai sul volto gioja.

Guido

Arrigo, il sai, quanto ti estimi, e pari
Men desti prova tu, quando d'Amilda,
La più gentil dell' Itale fanciulle,
La man mi promettevi. Allora oh quanto
Beato io m' era !...

Arrigo

Ora nol sei? d'Amilda ....

Guido

Amilda? .... Oh nome! ....

Arrigo

Parla. In me ti fida.
Parla securo, il voglio. Da alcun tempo
Da muta angoscia strugger io la veggio.
Pure ne' primi suoi giovanili anni
Era un sorriso, un raggio era di gioja
La sua vita: parea che a lei d'intorno
La natura vestisse orme più liete.

Digitized by Google

Ma fatta a te palese avrà de' suoi
Strani pensieri la cagione occulta.
Amor giurava ...

Guido

Oh Ciel! Guido non ama.
Questa è del mio dolor l'alta cagione,
Che mi condanna a interminabil pianto.
Nulla speranza le sorride mai
Di miglior vita. Nel suo core è posto
Angoscioso un pensier, che la tormenta
Senza lasciarle posa un solo istante.
Altro non so, chè a nullo de' viventi
Narra sue pene.

Arrigo

In sì ridente etade
Sì cupa ambascia non credibil parmi.
Ma lieve è il cor di donna, nè fia tarda
Sua giovinetta mente al dolce invito,
O Prence, dell' amore; a me tu il credi.

Guido

Ella mi abborre, e il niega, ma sul volto,
Il dirò pure, oime! sul mesto volto
Della tua figlia i' leggo aperti i segni
Del nullo amor che a me la stringe. Ahi fati!
Arrigo, allor che in questo petto un raggio
Celeste d' infinito amor si accese
Di sua bellezza al riso virginale,
D' amorose donzelle era l' invidia,
D' ogn' alto spirto era il sospiro Amilda.
Ora il bel volto che ridea sì lieto,
D'una trista mestizia si dipinge,
E incerti ed interrotti son gli accenti.
Forse, ahi tormento! amor, ma non di Guido
Le fa sì cruda guerra ...

Arrigo

Cessa. Orrore

Digitized by Google

Il tuo dubbio mi desta: colla figlia
Il padre oltraggi.

Guido

Deh! perdona. Il labbro
Amilda accusa, ma l'adora il core.
D' amor sublime che nel sen m' avvampa
S'io le ragiono, a lei delitto e pena
È l'amor mio: s' irrita alla mia vista,
E coi singulti, misero! risponde
A'miei trasporti: se la man le stringo
Ella tremando la mia stringe, e in mesto
Atto mi guarda, e piange e geme. Morte
Sempre ha sul volto, e invoca ognor la morte.
Solo la tiene in vita, odilo, Arrigo,
Rimembranza fatale ...

Arrigo

O che favelli?
Figlia d' Arrigo, alti sublimi sensi
Le diero i Numi. Amar non deve Amilda
Tale che a me non piaccia: il cor più duro
Piega necessità.

Guido

Sepolta in pianto
Ad orribili nozze ella ne andrebbe.
È ver, che senza Amilda la natura
A me terror saria, notte, deserto,
La vita a me; ma non potrei mirarla
Fatta per me infelice trascinare
Fra le angoscie la vita. Morte voglio,
Piuttosto morte .... o reo pensier .... vederla
Potria senza morire in braccio ad altri?
Il mio detto tu serra in mezzo al core:
« Dev' esser mia, o di morte Amilda ». Il turbo
Della guerra agitarsi sanguinoso
Vedrai fra queste mura ... (*minacciando*)

Digitized by Google

13 h

Arrigo

Alma bollente
Di giovanile ardor in petto chiudi:
A me, pensier gravi di regno e lunga
Età dieron consiglio, e antiveggenza.
Sappi tu intanto che Signor qui solo
Ed assoluto io sono. Un re non cangia
Per minacce consiglio.

Guido

Amor d'Amilda
Spinse sul labbro le parole. O prence,
Ad ogni istante dal furor trascorro
Alla dolcezza, e nell' amor più ardente
Sento l' orror che mi divora. Arrigo ....
Guarda, ella vien: s' accoglie il fiore in lei
D' ogni bellezza, e quel pallor la rende
Più bella agli occhi miei.

SCENA II.

Arrigo, Guido, Amilda

Arrigo

Figlia, tu piangi ...
E tremi? sempre smarrita anelante
Hai sul volto il dolore?

Amilda

Padre, in fondo
A questo cor stammi gran doglia; trema
D' interrogarlo: da quel dì fatale
Che mi fu tolta, oh Dio! la mia diletta
Madre, una piaga orrenda a me si schiuse.
Morta nel pianto, in duolo eterno posta
Fui da quel dì: te 'l giuro, o padre, tutto
Io tentai, tutto, per tenermi in petto
Questo martir, che al cor d' un padre è morte;
Ma lo poss' io?

Digitized by Google

Guido

Viver vorrai nel pianto
Amilda sempre? Speme avea di care
Nozze il tuo Guido. Il padre, se il destino
Gli tolse un figlio atto a pugnare in guerra
Pel dritto della patria, e de' grand' avi,
Farai beato di nepoti. Amilda,
Dal ciel la madre col sorriso eterno
Te ne scongiura ....

Amilda

Col sospiro estremo
Altro disse la madre. Ma di nozze
Prepari il rito in questo giorno, o padre?
Queste pareti, che suonar del pianto
Dovrien di tutti noi, queste pareti
D'ogni splendor, di quanto avea la mia
Anima di più caro, fatte or vedi
Mute, deserte. Un lustro intero or compie,
Che piango il mio fratello in dure ed aspre
Catene avvinto, o fra gli orror di morte,
Ohimè! spirante. Si volgea quel tempo,
Ben lo ricordo, che una orrenda voce,
Un vessillo di morte a sè chiamava
Il fior d' ogni gagliardo, e di Solima
Ai liti oppressi cento armate schiere
Movean d' Europa. Amor di gloria accese
Il giovinetto spirto d' Enobardo:
E che non puote onor in gentil petto?
Di notte sen fuggì con poca scorta
Di queste mura ....

Arrigo

Un figlio, un caro figlio
L' armi dell' Asia m' involar: ma il modo
Fero mi cruccia. Fama di Verardo
Unqua ti giunse, o Guido?

Digitized by Google

Guido

Di Verardo
Grande si aderse il nome, e giovanetto
Fece tremar sul trono il mio gran padre.
Guerriero di ventura egli movea
Co' più famosi che in Italia han grido.

Arrigo

Ebben: coll' arti lusingò mio figlio;
L' armi gli diede, e disse: il regio sangue
Che ti vale, Enobardo, se non vesti
L' usbergo in guerra? Sono le battaglie
Che fanno illustri i Re: tu riederai
Fra le palme degli avi. Il giovinetto
Cui nell' alma fremea spirto di gloria,
Senza il bacio paterno si fuggia
Con quel crudele ....

Amilda

(Oh Dio!) Crudel non era
Allor che ti difese il regno, e contro
L' armi pugnava, che di Guido il padre
Spingea furente a disertarti questo
Tuo regno ....

Guido

Aspre memorie tu rinnovi,
Amilda, ma vedrai, qual era un giorno,
Al prisco onor tornata, e alla sublime
Alterezza di pria la casa illustre
Degli avi tuoi: pegno ne fia la destra
Della figlia d'Arrigo.

Arrigo

Tua la destra
È già d'Amilda. Omai tu cessa il pianto.
Alle nozze disponti .... Parla il padre,
E Re son io.

Amilda (*a Guido*)

Se spirto alcuno accende

Digitized by Google

Di pietade il tuo cor, deh! prega al padre
Che alquanto indugi le mie nozze. Lassa!
Col pianto agli occhi ....

Arrigo

Omai tu prieghi in vano,
E me conosci a prova. Al nuovo sole
Sarai di Guido: a lui qual de' mortali
Tor ti potria? sola ti lascio, o figlia;
Al consueto altar sciogli la prece,
Là ti consiglia, e là deponi il pianto.
Guido, mi segui. (*via*).

Guido

Ti conforta, Amilda,
In Guido avrai quanto perdesti, il giuro.
Io piangerotti accanto, e lagrimata
Fia la memoria d' Enobardo. Amilda,
Sarò felice un giorno, se nel pianto
Tu non vivrai sepolta eternamente.

SCENA III.

AMILDA

Per me fia eterno il pianto. A vincer questo
Foco che m' arde immensamente, oh quante
Lagrime sparsi, e quante volte il cielo
Stancai colle mie preci! Di Verardo
L' ombra amorosa ognor mi veggo innanzi
Agli occhi, e morto il piango; le ferite
Tratto con man tremante, e di sudore
Cospersa per gran duolo io manco; ed ora
Me 'l veggo innanzi, splendente nell'armi,
Bello di gloria, e mi s' asside accanto .....
Ah! nel mio cor s' eleva una speranza
Troppo fallace! fra catene e strane
Genti d' ogni pietà nemiche, stanco,

Digitized by Google

140

Consumato, vicino ad Enobardo
Ei forse vive ... Amor tremendo è il mio:
Se mai tornasse, in braccio a uno straniero
Vedriami, contro cui stringea la spada
Un giorno, e s'ei non torna, dal dolore
Oh Dio! morrommi. -- Ogni mia lena è spenta;
Traggermi a stento io posso a quell'altare.
Misera Amilda, ohimè! vivo tal vita
Che meglio fia cento fiate, morte.

FINE DELL'ATTO PRIMO

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA I.

ENOBARDO VERARDO

Enobardo

Ecco le tombe de' miei padri: i fasti,
Le insegne, i monumenti eccelsi sono
Questi d'Arrigo. Oh gioja !... Era il lasciarti
Dura virtù, pur necessaria, o padre ....

Verardo

Terra d' Italia, ad ogni passo io scorgo
Vestigi di tua gloria, e la commossa
Alma s'accende in rimirarli, eterna
Invidia allo stranier. Ecco l' asilo
Santo d' ogni bellezza, ove si accoglie
A me cara memoria. O sospirato
Istante, come il cor mi trema! Amilda ...
Io qui la vidi, e qui giurava amore
Al suo Verardo: Fieramente io l' amo,
E là sui lidi di Soria fra il sangue,
Fra il pianto disperato, e fra le morti
Io la vedea: le luci a me girava
Mestamente amorosa, e la sua voce
Mi consigliava la pietà pei vinti.

Enobardo

Parmi vederla! Oh quanta fia la gioja
Nel serrarla al mio sen! L' estrema volta
Che la vedemmo, iva la pia con mesto
Atto, composta nel flüente velo,

Digitized by Google

182

A quel sepolcro. Lo rimembri? È quello.
Il coro la seguia delle compagne
Invocando la pace del Signore
Al cener della madre, e a quello spirto
Che fea ritorno al ciel. -- O mio Verardo,
Ella vedracci lieta, ma del padre
Io temo; di virtù aspro e di core ....

Verardo

Quanti durammo in mare affanni, e quante
In terra aspre vicende di fortuna,
A lui dirai, guerriero ha il core. Arrigo
Ne fremerà di gioja ....

Enobardo

A lui si corra
Che lagrimando vive pel suo figlio;
Ma a te prudente fia qui l' indugiare,
Chè forse ancor l' offende il modo, ond' io
Mi svelsi a forza del suo petto, e sai
Che estigator ten crede. I primi moti
Del cor paterno io tenterò ....

Verardo

Tu saggio
Parli. Ma si dovea fra l' ozio vile
Enobardo restar, mentre di guerra
Ardea d' Italia l' uno e l' altro mare?
Vedratti Arrigo ....

Enobardo

Taci alcun s' appressa
Da quella parte ... oh! vedi?... Amilda parmi.
Tratti in disparte ... il duol come l' opprime!

Verardo

I tardi passi incerti ella rivolge
A questa parte ...

Enobardo

Deh! ritratti. Udiamo.
(*si ritirano alquanto*).

Digitized by Google

SCENA II.

AMILDA E DETTI

Amilda

Io scambierei mie sorti con la figlia
Più sventurata, che il più tristo accolga
Umil tugurio. A questa doglia atroce
Regger poss' io? Là sugli altar la prece
Pregava del Signor quando mi parve
Oh Cielo! di mirar con volto pieno
Di morte il mio Verardo. Orrendamente
Il crine gli cadea giù per la faccia
Livida, immote le pupille, il petto
Avea squarciato, sanguinente, e negra
Tabe rappresa . . . Ahi vista! . . .

Verardo

Oh ciel! che dice?
S' interrompa un parlar che il cor mi sbrana . . .

Enobardo

Amilda . . . .

Amilda

Oh Ciel! qual voce è questa?. . . io tremo.
Chi mi chiamò? (*senza voltarsi*).

Enobardo

E non tel disse il core?

Amilda

O Dio ... che veggio? tu ... respiri! O mio
Fratello, ti riveggio? oh Ciel! Verardo? ...
Io non mi reggo.

Verardo

Deh! fa cor. --- Se m' ami ...

Amilda

S' io t' amo? il mio dolce german m' adduci.
S' io t' amo? questo pianto non tel dice?
Ora intendo perchè la voce orrenda

Digitized by Google

189

Di vostra morte non mi uccise. Un dio
Mi ritrasse la mano .... Oh quanto piansi!
Dal dì fatale che Verardo, il mio
Fratello tu spingevi a l'armi, in pianto
Sempre mi vide il padre ...

Enobardo

O caro padre,
Quanto affanno ti costa il tuo Enobardo! —
Dimmi qual vita vive il mio buon padre?

Amilda

Fra regie cure ei sempre: e quando tace
In lui del regno l'alto affare, sempre
La tua fuga ricorda, e di Verardo
Oltraggia la memoria, e rendi, ei grida,
Al padre rendi il mio figlio: da quello
Istante che la reggia abbandonavi
Del padre tu, solo qui regna il pianto.

Enobardo

Misero stato! ....

Verardo

Corri: a che più stai?
Parla al padre per me. Digli che degno
D'Arrigo or sei, che fra nemici in campo
Terror de' prodi fosti, a questo regno
Usbergo tu .... va, digli ....

Enobardo

O mio Verardo,
Che non direi per te? L'affido, Amilda,
Alle tue cure, se a voler più mite
Fia che non ceda Arrigo. S' ei m'è caro
Più che fratello, il sai. Tra lieve istante
Al tuo sen volerò per non partirmi
Più mai. Per la mia madre il giuro, Amilda,
Pel Dio possente de' miei padri il giuro.

Digitized by Google

SCENA III.

VERARDO, AMILDA

Verardo

O desïata da gran tempo, oh quanto
Lungi da te soffersi! fra nemici
Il sangue sparsi per la gloria, o Donna;
Ma di te degno alfin me vedi.

Amilda

Il mio
Cor lacerato crudelmente a nova
Gioja ritorna omai, gioja straniera
A me da un lustro. Fra l' orror di tanti
Affanni sento, orrendamente io sento
Una forza indomata che mi spinge
Ad amarti, o Verardo, ad adorarti
In fin che spirto reggerà la mia
Orribil vita ... Oh che mai dissi? ... fuggi ...
Oh sconsigliata! Deh! Verardo, fuggi.

Verardo

Che parli, Amilda! Oh ciel! ch' io fugga? Amilda,
Se' tu colei che tanto amavi un giorno?
Perfida, i giuramenti . . .

Amilda

Io li ricordo,
E sacri a me saran pur sempre. O parte
Di me miglior, non sai, qual mi governa
Ira celeste. Io nacqui al pianto.

Verardo

Amilda,
Noi piangeremo insieme. Parla. Infuria
Una tempesta dentro me di sdegni,
Di corrucci, d' amor ...

Amilda

Dammi, gran Dio,

Digitized by Google

La forza tu, se dirgliel deggio. Ahi lassa!
Duro m'è troppo il dirlo ...

Verardo

Il gel di morte
Mi scorre in ogni vena.

Amilda

Il padre crudo
M'elesse altro marito, e al novo sole
Sposa mi vuol di Guido. Alla materna
Tomba m'astrinse di giurarlo.

Verardo

E tu?

Amilda

Col padre mio spietata esser potea?
Giurai la mano a Guido ... il cor ...

Verardo

Spergiura
Questa è la fè che serbi al tuo Verardo?
Dimmi, che cor fu il tuo quando dal labbro
Ti esciva il fatal giuro? e tu potesti
Senza morire pronunciarlo, o Donna?
O mio furore! Voi, superbe mura
Di Tolemaide, a che fra le ruine
Non seppellirmi il dì della funesta
Rotta de' miei? nel campo cento volte
Era ben meglio morte. Che mi vale
L'onor, la gloria, se ti perdo, Amilda?
Ahi fati! tu n'andrai sposa di Guido
Fra quante han leggiadria Itale donne
Invidïata. In te la gloria, e 'l regio
Splendor, figlio di Re, Guido sol ama.
In te amo io te sola. In bassa culla
Nata se fossi, io t'amerei, e sposa
E patria, e trono, e tutto in te avrebbe
Il tuo Verardo. Quanto affanno, Amilda!

Digitized by Google

Amilda

Cessa i lamenti, o mio fedel: se resta
A te qualche pietà, rasciuga il pianto.
Me sventurata! mentre del tuo nome
Per l'Italiche terre gloriosa
Suona la fama, e tua virtude adora
Il mondo intero, io sola, che ti amai
Di tutti in prima, o mia sventura! io sola
Son condannata a non amarti?

Verardo

Ah m' odi,
Se delitto è l'amarti, amo il delitto.
Umana forza estinguer puote il nostro
Amore immenso?

Amilda

O Cielo! ... Io son di Guido.

Verardo

O detto, che mi atterra!

Amilda

Tu che sempre
Avesti gentil core, a farmi guerra
Deh non venirne! a tante pene, dimmi,
Vuoi che aggiunga il rimorso, e desti in questo
Misero petto una più orribil furia?
Ah no, rispetta a' miei tormenti, lascia
Ch'io viva all'innocenza. Fuggi: addio,
O Verardo ... per sempre.

Verardo

Ah non fuggirmi.
Almen d'un guardo la mia morte onora;
Era d'amarti eternamente il mio
Solo desiro, eternamente il cielo
Or ne diparte.

Amilda

Se l'onor t'è in pregio
Lascia Verardo ...

Digitized by Google

184

Verardo

Ingrata donna! corri,
A Guido corri, ei tergerà quel pianto.

Amilda

Più che non credi amaro, quel tuo detto
Mi giunse al core. Or ti conobbi, sono
Secura omai, più non ti temo: Amilda
Sa morire, non cangia affetti; all' ara
Giurai al padre ubbidir; virtù credea
Amassi in me, non la bellezza; apprendi
Valor da me: Vivi alla patria, Vivi;
Al dovere, a l' amor Amilda more.

Verardo

Qual donna io perdo! Deh mi escusa, Amilda;
Tuo questo cor saria se tu men degna
Ne fossi? Tua virtù mi fa infelice,
E m' innamora. O quanto è mai possente
Sovra il tuo labbro della patria il nome!
Deh mi perdona.

Amilda

Ti perdona Amilda
Se per la patria vivi.

Verardo

O Patria mia,
Che alle palme ti addussi ed alla gloria,
Me derelitto d' ogni umana gioja,
In ira al ciel me vedi; a te ritorno
Io che correa col brando per cittadi
E castella, e vincente, disertava
Di lor tetti i nemici, a te ritorno
Come fa il ladro. Orrenda vita, o Donna,
Vivrommi, il vuoi, e non di ferro il mio
Dolore troncherò, nè d' altra morte.
Ma tu . . . . piangi?

Amilda

Verardo, il mio coraggio

Digitized by Google

Omai vacilla ... Separiamci; il vuole
Necessità, l'impera il nostro onore.

Verardo

Fatale onor! Senti, l'estrema volta
Deh! non sia questa, Amilda, che la voce
Io dal tuo labbro intenda. — Dammi, Amilda,
La destra, al cor l'appressa, senti, come
Mi trema in petto ...

Amilda

O raro amor! Padre,
Dammi la morte ...

SCENA VI.

GUIDO E DETTI

Guido

O Ciel! che veggo? Oh rabbia!

Amilda

Ahi me perduta! ...

Guido

Iniqua donna ...

Verardo

Frena
Quei detti audaci ...

Guido

A te ragione rendo
Altra che il brando? -- Iniqua tu, spergiura
Piangi il fratello fra nemici estinto?
Che non dicevi: O Guido, odio tue nozze,
Io l'amator nascondo ... O mia vergogna!
Ma tu chi sei? — Guerrier d'Arrigo parmi. —

Verardo

Me ben conosce il padre tuo. Verardo
Io sono.

Digitized by Google

190

Guido

Tu Verardo? oh nome! quale
Dagli occhi miei velo si toglie! Amilda,
Tu mentisci d'Arrigo il nascimento,
Del sangue indegna tu dei Re ...

Amilda

Signore,
E quale hai dritto? ...

Guido

Che potrai funesta
Amante dirmi, che il tuo amor difenda?
Dal guardo ti traspare e dagli accenti
Quel vile amor che ti divora. Ei t' ama,
E tu pur l'ami. Le avernali furie,
La morte, o donna, in questo petto han sede
Per tuo delitto. Ma vendetta orrenda
Io ne farò. Verardo, se nel sangue
Nuoti delle battaglie, impunemente
L'acciar non vibrerai contro di Guido.

Verardo

Prode in parole sei. Torbida ed aspra
Mi si fa per la negra ira nel petto
L'anima, o Guido. Si contende, il sai,
Male con me.

Amilda

Fine ai corrucci. Guido,
Cessa il furore, abbi pietà d'Amilda.
A che straziarmi l' alma in sì crudele
Modo, o scortesi? . . .

Guido

Più non t' odo. Arrigo
Udrammi. Se m' avesti sviscerato
Amante, ora m' avrai fero nemico,
Inesorabil, duro. Del fallire
La pena sconterai, Verardo; il giuro:

Digitized by Google

Onta di re si lava sol col sangue.
A Dio vendetta io giuro. (*partendo*)

Verardo

Al brando mio
La giuro.

SCENA V.

AMILDA, VERARDO

Amilda

O Guido... ferma ... o cielo! ei fugge.
Va, corri, vola ad Enobardo; al padre
Io vado, si provveda al meglio. . . . giura
Di non mirarmi più ... Verardo ...

Verardo

Amilda,
Addio.

Amilda

Per sempre . . . addio.

Verardo

Tremendo istante!..
Ma ancor resta Verardo alla vendetta.

FINE DELL' ATTO SECONDO

Digitized by Google

192

ATTO TERZO

SCENA I.

ARRIGO, ENOBARDO

Arrigo

Che mai narrasti? Ma in tua reggia or sei.
Quanto piansi per te!

Enobardo

Padre, fra l'arme
A te pensando mi sentia nell'alma
Un'angoscia di morte. Il tuo dolore
Nè un istante lasciommi.

Arrigo

Ora rammento
Solo che degno sei de' tuoi grand' avi,
Degno d'Arrigo. – La sventura onora
L'anime grandi; e quelle imprese, o figlio,
Che i voti delle genti oppresse e il pianto
Fanno divine, ella è viltà lasciarle,
Fallisser cento volte. - Ma dimmi ora
Di quella infausta notte ultima a' tuoi
L'alte ruine ...

Enobardo

Dolorose ed aspre
Cose ricordi. Notte cupa orrenda
S' accampava sul mondo, e da lontano
Il gemer lungo dei feriti e il pianto
Feralmente si udia. Ma Saladino
Terribil, benchè vinto, non depone

Digitized by Google

Colla notte l'ardir. Raccolti i suoi,
Ch' erravano dispersi alla ventura,
Del suo furor accende i petti, e incontro
E ai fianchi impreveduto corre, incalza,
Urta, distrugge. Morte è guida al loro
Alto furore. In quella strage io caddi
Dalle ferite esangue, ma non caddi,
O padre, inulto, chè d' estinti un monte
E di mal vivi mi vedea d' allato
In mille guise. Ov' era di Verardo
L' invitto brando allor, ed i suoi mille
Figli d' Italia ov' erano? ... Furente
Ecco un drappel ... Verardo, ecco Verardo,
Grida il guerriero oppresso, e grida in mesto
Suono il morente: Vieni alla vendetta,
Italo eroe, cada colui riverso
Nella polve. Verardo è d' ogni intorno,
D' ogni intorno si pugna. Mal resiste
Il fero Saladino a tanta possa,
Chè dall' empia fortuna ognor versato,
Due volte vincitor, due volte vinto,
Cesse al destino e si fuggì co' suoi,
Morte e infamia imprecando alle nostr' armi.
Fra i monti allora d' insepolti estinti
Il fratello il fratello, i figli i padri
Cercavano tremando, e me Verardo
Trovò fra mille; a me che apria le luci
A gran stento, soccorse, e dello scudo
Fattomi un letto, mi portò morente
Nella sua tenda. Intanto ardean l' eccelse
Macchine ... orribil luce! Ed il guerriero,
Delle squarciate vesti le ferite
Coprendo, a nome si chiamava, e l' acqua
E il pane domandar si udiva. Orrenda
A dirsi, ma più orrenda scena, padre,
Era il vedersi.

Digitized by Google

194
. 1

Arrigo

Alto periglio narri
E glorioso. Ma Verardo, dimmi,
Co' suoi ne venne, o nuova pugna il tiene
Lungi d'Italia?

Enobardo

Venne. Amor d'Arrigo
Il tragge in questo regno, e la sua spada
Consacra a te. Con noi Verardo, è nullo
Ogni ardir de' nemici ...

Arrigo

Irrequïeto
Spirto, egli sempre fia dove di guerra
Arda tumulto. Alla difesa meglio
Seppe guardare Arrigo del suo regno.
Io non amo Verardo. In Guido avrai,
(E Re possente è Guido), braccio ed armi,
Parente e amico; il sacro nodo Amilda
Stringerà colle nozze.

Enobardo

Amilda sposa
N'andrà di Guido? che dicesti, padre?
E credi tu che nozze e amore acqueti
L'antico odio del Re? mandi in ostaggio
Eterno Amilda a quegli iniqui. Schiava
N'andrà del tuo nemico? No mai. Infine
Che il cor mi batterà sotto quest'armi,
Di Guido sposa mai non fia.

Arrigo

Enobardo,
Ed osi minacciar? . . .

Enobardo

Deh! padre, temi . . .

Arrigo

Ch'io tema? io? Quando un solo istante temo,
Cessato ho di temer.

Digitized by Google

Enobardo

A qual sventura
I' venni! il sangue de' tuoi figli, Arrigo,
Tu vendi al trono ...

SCENA II.

GUIDO E DETTI

Guido

Alfin ti trovo. Arrigo,
Poss' io parlar?

Arrigo

Qual dubbio, o Guido, parla.

Enobardo

(Guido fra lari miei?)

Guido

Grave delitto
All'onor mio si attenta. La tua casa
Nasconde un traditor, io voglio cruda
Alta vendetta. Amilda accoglie il vile
Che la sedusse, io lo scopersi, io vidi,
Oh rabbia! il reo Verardo in amoroso
Atto parlarle, e amor ella sentia.
Odi qual ti ragiono: di Verardo
Il nome a me risuona orror, delitto;
O tu l' uccidi, o questa reggia intorno
Cinta vedrai di pellegrine spade,
E tormi a forza ...

Enobardo

O tu, straniero, ignori
Chi t' ode qui? ... Minacci tu? leggero
È a noi l' insulto, o Guido, in guerrier novo,
Che un brando a sfolgorar non vide in campo.

Guido

Enobardo non sai che a' miei son note

Digitized by Google

Del tuo regno le vie? Ma in vani detti
Io non contendo: dammi tu vendetta.

Arrigo

L'avrai. - che intesi? – Alta l'avrai. Conosco
Verardo a prova. Ma tu frena, o Guido,
Quel tuo furor, e si rammenti il figlio,
Che dove Arrigo impera ogni uomo è muto.
A me d'innanzi venga Amilda. Voce (*a una Guardia*)
Di rege udrà sdegnato, se al paterno
Cenno fia che non ceda.

SCENA III.

AMILDA E DETTI

Enobardo

Ecco la vedi
Nel suo dolor; mira, si regge a stento.

Amilda

Leggo nei vostri volti, o Cielo! novi
Disastri. O Padre mio . . .

Arrigo

In quella tomba
Il giuramento è santo; e là giurasti
La fede a Guido, or giura, il voglio, il tuo
Odio a Verardo.

Amilda

Odio a Verardo? Amore
Qui gli giurava, e qui la madre lieta
Era de' giuramenti. Fin da' primi
Anni il mio core ottenne, nè m'avrebbe
A nullo altro marito il padre unita,
Se l'aure della vita ancor spirasse
La genitrice. Oh! non avessi mai
Fissati gli occhi in fronte all'uom! Da un lustro
Questa vampa infocata mi divora,

Digitized by Google

E questo amor, e invano io gli resisto,
O Padre, invano. La virtude, il cielo
Avrien lodati i miei trasporti, e senza
Te, Guido, un giusto amor saria delitto?
Abbi, Guido, pietà. Vedi qual sono;
Muta, accorata, rea, fra penitenti
Lagrime vivo. Senza speme, prima
Tolta che data al mio Verardo. Padre,
Abbi pietà ...

Arrigo

Quai sensi in te? quel pianto
Alla figlia d'Arrigo mal si addice. (*in grande ira*).
Giura sull' ossa sacre di tua madre,
Nel terribil di Dio nome l'impongo,
Giura.

Enobardo

Deh padre! i moribondi lumi
Ella già chiude. Ohimè! Crudeli ... Amilda,
Richiama al cor la tua fortezza. Accanto
Al tuo fratello or sei. Fa cor.

Amilda

O Madre,
Se il pianto delle afflitte anime intendi,
Dal ciel rivolgi il guardo a la tua figlia. —
Ma ove son? chi mi regge? da funesto
Sogno mi desto ... oimè sul tuo sembiante
Siede il furor? T' offesi, o Guido: pace,
Colla morente mia voce t' imploro.
Pel ciel ten prego, senti: di Verardo,
Lo giuro, io non sarò ...

Guido

Oh gioja! Amilda,
Dunque tu mia sarai? deh parla.

Amilda

O Dio,
Soccorri a un' infelice! Padre ... Guido ...

Digitized by Google

195

Che debbo dir? ... solo sarò ... di morte.

Enobardo

Tristo presagio...

Arrigo

Oh rabbia!

Guido

Iniqua Donna,
Osi pregare tu? ... Verardo? ... a questo
Nome abborrito io fremo, e la ragione
Mi abbandona. Da orrendi affetti il mio
Misero cor è combattuto; infuria
Qua dentro infuria ira, vendetta, amore.
Io Guido, io nato d'alto re, patirmi
Tale ingiuria. Guerrier che il caso e l'arme
Da volgar nome sollevar, non teme
Contrastarmi gli affetti, e me nel fondo
Cacciar della sventura? Ma il destino
Non tolse Guido a Guido, coraggiosa
Alma mi resta.

(*gridando altamente verso la scena*)

Esci, Verardo, or esci,
Guido t'appella, se codarda in petto
L'anima serri, indegno sei d'Amilda.
Altamente ti appella Guido in nome
Dell'onore, d'Amilda.

Enobardo

O ciel! che imprendi?

Arrigo

Senno non rabbia vuolsi. La vendetta
Commetti a me. Mallevador ti sono.

Guido

A Guido fia mallevadore un brando.
Esci, codardo.

Digitized by Google

SCENA IV.

VERARDO E DETTI

Amilda

Oh vista!

Verardo

V'ha chi ardisce
Me accusar di viltà?

Enobardo

Che festi?...

Arrigo

Audace ...

Guido

Io l'ardisco. Sol morte io cerco, o morte
Vo' dare.

Arrigo

Ferma. A tal son io che in questa
Mia reggia un cenno, un detto non acqueti
Ogni sdegno fra voi? Venire osasti? ...

Verardo

Io nulla osai. Per me ti parli, Prence,
Il passato. Non venni a farti oltraggi,
Nè a patirne io venni. Arrigo, innanzi
A te si ardia colui la taccia appormi
Di codardo. S'ei nacque in regio stato,
Vile son io? Virtù che sempre brilla
A l'anima de' grandi illustre nome
Mi sortì fra i guerrier, e l'alte imprese
A me dan fama più che a Guido un regno.
Italo il cor mi freme in petto, e s'altri
Che Arrigo fosse qui d'innanzi, il detto
Parlava estremo.

Guido

Odi il superbo! O come

Digitized by Google

M' accende il cor lo sdegno! Mano ai ferri ...
Or si parrà chi degno sia d'Amilda.

Verardo

E il ferro impugno.

Enobardo

Arresta.

Amilda

I brandi ... oh Dio!

Arrigo

Soldati, olà: costui si guidi, e tosto
Fuor della reggia.

Enobardo

Deh! non far. La vita,
Padre, salvommi...

Amilda

O mio fratel, deh! prega ...

Guido

Arrigo ...

Arrigo

In vano. Nell' orror sia tratto
Di tenebroso carcere. Domani
Saprà sua sorte. Ite, soldati; il voglio.

Verardo

In modo tal rimerti i fatti illustri
De' tuoi guerrier? Degno è di te. Si parta.

Arrigo

Enobardo ...

Enobardo

Signor ...

Arrigo

A te l'affido.
D'ogni suo moto mi darai contezza.
Or va l'impongo. (*Amilda fa per pregare il padre*)
Taci. (*Amilda insta ancora*)
Il re parlotti;
Alle tue stanze, ingrata figlia, tratti.

Digitized by Google

Tu pensa, o Guido, a metter senno, e pensa,
Che un alto re non pate ingiuria mai.

Guido

O me tradito! ... il sangue di Verardo
Lavi il mio nome infamato. – Si corra.
Una furia mi spinge a la vendetta.

FINE DELL' ATTO TERZO

Digitized by Google

202

ATTO QUARTO

SCENA I.

AMILDA ARRIGO

Amilda

No dal pianto non cesso, e non mi stacco
Mai più da te, se pria Verardo sciolto
Io non vegga.

Arrigo

Che parli? in te delitto
È la preghiera. — Tu mia figlia sei?

Amilda

E tu sei padre? Ti sovvenga, Arrigo,
Che tu mel desti, che ad Amilda torre
Nullo il potria, se tu non sei. Ma veggo
Quanto il tuo core in questo è fermo, e mio
Non sarà mai Verardo, io lo giurai.
Ma se dai ceppi libero, e dai crudi
Sgherri d'Arrigo non si vegga, padre,
Orribil taccia ti darà Salerno
D'uom snaturato ...

Arrigo

Parli, o taccia a sua
Posta Salerno, a me che monta? Dritto
Ogni mia voglia è qui; male conosci
Quanto per me si puote. Ho fermo, Amilda,
Nella mente un pensier che a me non fia
Tolto da umana forza. Or senti: lascio

Digitized by Google

Libera in te la scelta: Occulta morte
Fra l'orror della carcere gli appronto
Io fra tormenti, o tu di Guido vai,
E senza lagni, sposa: scegli.

Amilda

A quale
Orrenda prova e dura metti il core
Dell' infelice Amilda! Ma nè un solo
Istante incerta io sto. Salva Verardo,
Ei viva per la gloria, e non si vegga
Il miglior de' guerrieri indegnamente
Stretto dai ceppi.

Arrigo

Se pentirten mai,
Amilda, osassi, su te stessa il mio
Furor cadrà; dei falli tuoi la pena
Allor non sopportabil fia.

Amilda

Me vedi
A la feroce opra disposta. Traggi
Dai ferri tu Verardo, ei parta, e tosto;
Domani il nuovo Sol vedrammi unita
A Guido.

Arrigo

Ma sì franca il dici? Amilda...

Amilda

Errai finor. Secura ... or ... sono ... Padre ...
Compisci l'opra.

Arrigo

(Ora più temo).

Amilda

Iddio
Darammi forza. Non più. Son di Guido
La donna. Ma tua fede attiemmi, e a Guido
Dì che pronta ...

Digitized by Google

204

Arrigo

Ver noi Guido ne viene.
A lui dirai quanto conviensi.

Amilda

Oh! Dio!
Qual turbamento!

SCENA II.

GUIDO E DETTI

Arrigo

Guido avanza. Amilda
A te parlar desia: Bella speranza
Accogli nel tuo petto.

Guido

Cessa Arrigo.
Qual terribil momento! ah! tu non sai! . . .

Arrigo

Ebben, che fu? deh! parla.

Guido

Oh tradimento!
Tratto venia Verardo dalle guardie
Ove imponevi, e in suono alto gridava
Terribili parole: in ogni petto
L'ira, il furor s'accende, in ogni parte
Armi freme il guerrier, armi risponde
Il popolo accorrente. A lui si serra,
A custodi s'avventa, in un istante
Verardo è sciolto. Folgore di morte
Nelle sue mani è il ferro, e i tuoi guerrieri
O son dispersi, o estinti, o di Verardo
Amici. Odi le grida minaccianti,
E gli urli orrendi; il traditor me chiama,
E la mia morte ei vuole. Inutil schermo
Anche in tua reggia a me ne fia dal fero

Digitized by Google

Impeto primo il tuo potere. Intanto
Occulte armi ministra ai traditori
Il tuo Enobardo. A stento qui ne venni.

Amilda

Ahi che dicesti! O Ciel!.. che fia?..Deh! Padre...
Non m' ode.... è fuor di sè. La tua virtude....

Arrigo

La mia virtude? Ancor io sono Arrigo.
Questo mio trono ancor si regge. Infami!
Vi resta a vincer me. Mi sento in petto
L' ardir mio primo: è questa, o Guido, l' aura
Della mia verde età; si apprestin l' armi
Al re: l' armi vogl' io.

Amilda

Padre, in periglio
Vivi. Odi la tua figlia: nella reggia
Statti, per questo petto i traditori....

Arrigo

Che figlia? il trono, e il brando sono i figli
D' Arrigo. Ultimo son di mia stirpe io:
Voi mi tradite, a me non figli voi.
Il mio nome morrà con me. Che figlia?
Non ho più figli. Tra le angosce estreme
I vostri io non vedrò sguardi bramosi
Spïar l' istante che i miei occhi morenti
Un ferreo sonno chiuda, onde dal crine
Strapparmi la corona. Oh rabbia! Iniqui,
Vili, che non troncate il capo antico
Del Re? Su via ponete al giovinetto
L' ornamento regal, la mia corona
Su vi ponete. Io non vedrò la mia
Sventura....

Guido

Arrigo, che di' tu? Me vivo,
Nessun faratti oltraggio. Questo petto
Ti sarà scudo nelle dubbie sorti.

Digitized by Google

Pon modo al tuo dolor: forse ne resta,
Scampo alcuno a salute: di morire
Fo giuramento, o di salvarti, Arrigo.
Vedi in che duro petto hai posto il core,
E in quale il tuo odio, o donna!

Arrigo

Tu fedele
Ancor mi resti?

Amilda

Il mio Padre mi salva,
O Guido....

Guido

Arrigo....

Arrigo

Se fedel mi sei,
Va, corri al campo: aduna ogni mio prode
Tacitamente. Ivi Corrado a molte
Genti impera: terror, promesse adopra.
Vieni improvviso con Corrado, a forza
Qui t'appresenta in fera pompa armato.
Va, torna, struggi, avrai qual merti, o Guido,
Il premio tu.

Guido

Desio, furor m' impenna
L'ali allà grande impresa. In tremendo atto
Qui me vedrai o vendicato o estinto.

SCENA III.

ARRIGO E AMILDA

Arrigo

Perfida, taci? Opra del tuo Verardo
È questa, o donna.— Maladetto il tristo
Che al popol vela gli occhi, onde acciecato
Cozzi contro il suo meglio.

Digitized by Google

Amilda

Padre mio....
O quale hai sguardo!.. la tua figlia io sono.—
Entro il mio core sento arcana voce
Che di sventure parla, di ferali
Atroci eventi. — Se tu m'odii, o padre....

Arrigo

Dimmi, l'ami tu il padre?... l'ami?

Amilda

L'amo
Più di me stessa. Assai m'accora tale
Inchiesta, o padre.

Arrigo

Ebben sei pronta a quanto
Egli t'impone?

Amilda

Il sono.

Arrigo

A perder tutto?

Amilda

Il son.

Arrigo

Provarlo giova. (*dopo breve silenzio cava un pugnale*)
Questo ferro
Il vedi tu? — prendil. — è sacro a morte,
Se nel periglio il padre vedi. Amilda,
Prima che amante fossi, eri mia figlia.
Di che sangue grondante a me tu debba
Renderlo, nol vo' dir. — Lo sai. — Ti lascio. —

Digitized by Google

SCENA IV.

AMILDA

Un ferro?.... oh quai parole d'ira!... sangue
E delitto da me si vuol?... Tu ferro
Ministro a me sarai d'atroce morte.
Dono estremo del padre è questo ferro....
Ed io lo bacio. — Al Ciel l'estremo pianto....
Ma l'ultimo sospir?... al Cielo è sacro. —
Ora è questa per me fatale. Io sento
L'affanno del morir. — A quanti mali,
Ed a quali infortunii non conduce
L'eccesso dell'amor? O crudo padre,
Tu mi v' hai spinto in questo abisso orrendo,
Ma la tua figlia ti starà d'accanto
Fino alla tomba. — Si soccorra al padre. —

SCENA V.

VERARDO E AMILDA

Verardo

Amilda, ferma, ascolta.

Amilda

Io qui mi uccido,
Se un passo inoltri. — L'odio sei d'Amilda,
Un temerario sei, che nell' affanno
Spingesti un padre, un Re.

Verardo

Sono innocente.
L'odio d'Amilda a Guido sol conviensi.
Ardì quel vile....

Digitized by Google

Amilda

Non scolparti, o crudo;
Ma t' invola da me. Quanto ti amai,
T'abborro, e il voglio, e il deggio: nè tu speme
Accoglier mai dell' amor mio, Verardo,
Se in questa reggia del dolor, del pianto
Starti pretendi. Fuggi, deh! per sempre
Ten fuggi. — Te conforti il santo amore
In miglior dì d'intemerata e pura
Fanciulla. A lei dirai mie pene...

Verardo

Amilda,
Non proseguir: rifugge l' alma oppressa
Da infinito dolor ad ogni idea
Che men terribil sia. Ma puote Amilda
Odiarmi? Io resto....

Amilda

A che restar pretendi?
Vuoi tu parlarmi d' un funesto amore?
Veder mi vuoi nella sventura oppressa,
E farmi cieca, oimè! nel mio delitto? —
Verardo, un dono ebbi dal padre.... oh Cielo!
Fuggi dalla commossa ira d'Arrigo....

Verardo

Tu la virtude e la mia gloria offendi;
Chi è reo, s'involi. Ogni tumulto è mosso
Da l' arti ree di Guido. Io venni, il giuro,
Venni a deporre questo brando ai piedi
Del mio Signore, ed a scolparmi venni.
Ma ogni tuo detto suona a me sciagura
E morte....

Amilda

Tu non sai qual rabida ira
E qual veleno attosca il cor del padre!
Poch'anzi fea comando a Guido, e tosto
Ei l' eseguia, di girne al campo, e in armi

Digitized by Google

210

Tornarne a strugger quanti egli vedea
Di ferro armati. Sai quanto t'abborre,
E quanta del tuo sangue egli abbia sete.

Verardo

O fatali discordie cittadine!...
O quanto sangue i' veggio!... ahi sorti avverse!
I teschi dei guerrieri in mutua guerra
Uccisi, le fraterne ossa insepolte,
L'ire dei padri che la man dei figli
Arman di ferro contro i figli, e l'ombre
Sdegnate dai sepolcri ch'una voce
Alzano orrenda di corrucci e sangue
Foran seme d'orribili sventure,
O Italia, al tuo bel seno. O patria santa
Per magnanimi petti, e dive menti
A quanti parla in seno il patrio amore,
Dell'arti altrice, invidia a quanti han fama
Di cortesia, d'onor, di belle imprese,
Che non ti diero i Numi? . . . . . .
. . . . . Ma i fraterni
Disdegni volgeranno al fondo tanta
Altezza . . . . le ferite io veggio, e il sangue
Di che l'italo suolo si dipinge.
O patrie guerre! o insani ardir! traditi
Figli del Sarno, ohimè! dai padri vostri
Traditi infamemente e non da nullo
Altro infortunio, piangerete un giorno,
Ma se pur fosse eterno il pianto, in voi
Poco saria anche eterno. — Amilda, il fato
Mi spinse a tale che il ritrarmi fia
Al nome mio disdoro.

Amilda

Ah! dove corri?

Verardo

Ove l'onor mi vuol.

Digitized by Google

SCENA VI.

ENOBARDO E DETTI

Enobardo

Non è più tempo.
Verardo, siam perduti: da ogni parte
D'armi e d'armati immensa piena innonda
Di Salerno le vie. Corrado a tutti
È duce, e fieramente li precede
Guido nella sua rabbia. Cento e cento
Schiere rumoreggiar odi d'intorno.
Noi siam perduti se nel brando or fidi.
In me sol fida. Scampo altro non avvi
Al lor furore, che l'andarne al padre:
Ei sappia, che innocenti siam, che Guido
Il tradimento ne apprestò. Si vada,
In pria che Guido ne raggiunga in arme.
Odi tu? traditor ne appella.

Verardo

Ah! vile.
Enobardo, bastiam noi soli a tutti. —
O turba inetta di mal compri schiavi
Dal mio brando fuggite, da quel brando
Che fu saetta in Asia agli infedeli.
O Guido, ei scende, e il mio furor lo regge...

Amilda

Ah! che di' mai? Fratello, al padre adduci
Verardo tu.

Enobardo

Sì, vieni; udrammi Arrigo.
Tu Guido incontra, va, per quanto puoi
La sua venuta indugia. Andiamo. A forza
Trarti degg'io, Verardo?

Digitized by Google

212

Verardo

O reo destino!
Potessi, Amilda, almen morirti accanto!

Enobardo

Trarrotti a forza. Andiam.

Amilda

Parlar non posso,
Nè pianger io. Mi presagisce il core
Più orribili sventure. — Questo ferro
Al padre renderò, ma d'altro sangue
Ch'ei non crede, stillante. O infausto giorno!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

Digitized by Google

ATTO QUINTO

SCENA I.

La Sala sarà debolmente illuminata.

ARRIGO

Sì, t'invoco, o vendetta, e tale prendi
Sembiante, ch'altri alma ragion di stato,
E securtà di re ti estimi. Guido
Co' miei guerrier venne dal campo, il sangue
De' traditori è sparso: il re son io.
Quando poi l'ira e il parteggiar fia muto,
Qui tremi ognun: color ch'ebber le mani
Al delitto sì pronte, cui l'ardire
Al grand'uopo mancò, di vita indegni
Incontreran la scure. Ora, t'invoco
O giustizia di sangue, e sol mi grava
Che io non possa punir anco i pensieri.
È notte tarda, e tutto tace intorno.
Ve'! qual successe orrida calma al fero
Tumulto.... Guido... Ora a tremar comincio.
Enobardo fra l'armi... avesse Guido?...
Ma ei vien. Gioja ha sul volto.

SCENA II.

ARRIGO E GUIDO

Arrigo

Inoltra, o Guido.
Re del mio regno ancor son io? rispondi.

Digitized by Google

2114

Guido

Il sei: regna il terrore in ogni petto,
E ingombre son le vie di sangue; il resto
Farà la notte.

Arrigo

Il figlio mio?...

Guido

Tuo figlio
Il rispettaro i miei guerrier. Verardo
Mentre che i fidi suoi davan la vita
In sua difesa, odi viltà! Verardo
Lungi da l'armi e dai perigli, oh rabbia!
S'appiattava tremante nella reggia.
Corrado a te lo tragge.

Arrigo

A morte il tragga.
Quest'idol dei guerrier io spento il voglio.
Non vo' mirarlo, pera.

Guido

Questo brando
Assetato di sangue e di vendetta
Nell'odïato cor fitto e rifitto
Gli avrei cento fiate io, ma il difende...

Arrigo

E ch'il difende? dal furor d'Arrigo
Chi chi lo salva?

Guido

Il figlio tuo lo salva.
A lui d'intorno stassi, a tutti prega,
Minaccia a tutti, alterna il pianto e l'ira,
Grida che al re s'aspetta il giudicarlo,
Che al re d'innanzi renderà ragione
Dell' opre sue.

Arrigo

Cotanto osa colui?
Non ben m'estimo io re, se l'aure spira

Digitized by Google

Verardo ancor, e il figlio mio non vegga
Dal terror muto. Quanto fia la pena
Più pronta, o Guido, fia più giusta. Tosto
Che aggiorni, esempio ai traditor, Verardo
Sia tratto a morte cruda, orrenda morte.

Guido

Arduo sentier tu corri. In cor di molti
Regna costui. Consiglio fia più certo
Il dargli morte nell'orror di questa
Orribil notte. Si nasconda al mondo
Un tale evento, e a noi fia lieve poscia
Finger sua fuga, e l'inseguirlo ratto
Anche se il vuoi. Mel credi, Arrigo, spesso
Giovan più della forza arti e lusinghe,
Che ancora i petti scalda una scintilla
Dell' antica virtù.

Arrigo

Pregio i tuoi sensi,
Cui norma son sottile accorgimento,
E necessario inganno. Ma dissente
Oggi Arrigo da te. Palese troppo
Fu l'ardimento, ed atterrir si deve
Non ingannare un popolo furente
Sempre parato alle seconde offese,
Se trepido abbattuto non si vegga
Al primo ardire.

SCENA III.

Arrigo, Guido, Enobardo e Verardo *disarmato indietro fra i soldati di Corrado.* Enobardo *innanzi d'alcuni passi.*

Enobardo

O padre, a'piedi tuoi

Digitized by Google

Chieggo pietà per l'infelice amico:
Nulla chieggo per me. Vedi? fra l'armi
Il tien Corrado.

Arrigo

Preghi tu? di sangue
E di misfatti lordo a me tu preghi?
Alzati, indegno. Osi mirarmi in volto?
Per questo capo io giuro....

Enobardo

Cessa, o padre,
Tu mi laceri il cor. Questa mia vita
Deh! tu la prendi, ma risparmia il sangue
D'un innocente.

Arrigo

Traditori voi,
Infami tutti, col pugnal di morte
Eravi dolce correre le vie
Ebbri di sangue e di vendetta, e al sangue
E alla vendetta spingere i guerrieri,
Il mio popol sedurre. Iniqui! queste
Son l'arti, o Guido, l'opre son che in fama
Di prodi gl'innalzar. Bell'opre invero!
Ma quando ferve alto il periglio, bello
È lo starsi appiattati, vilemente
Trepidi, nella reggia del tradito
Signor. Oh rabbia! e a che veniste voi?
Forse a chieder mercè?... ma tu che prode
Tanto ti vanti, e il sei, t'avanza, giova
Veder s'anco morir tu sai. Son l'ore
Queste della tua vita estreme, al novo
Giorno darotti io morte, infame morte;
E lo promette Arrigo.

Verardo

E morte dammi,
Ma infame no, non mi darai la morte.
La scure appresti? gloriosa fia

Digitized by Google

A Verardo la scure. Oh! se potesse
L'augusta Verità con secura ala
Varcare, Arrigo, quello immenso aere
Che la sgiunge da te, vedresti allora
Questi che del tuo cor tiene le chiavi
Caderti ai piè tremante, e me vedresti
In ben altr'atto qui. Ma sappi, o Prence,
Che la Virtù di celestiale luce
Ammanta il trono, le vittorie abbella,
E regna ancor fra le catene. Io sono
Innocente, nè il provo. A fato reo
Dannommi il mio Signor, io vo' morire.
Duro non è il morir per l'uom che il labro
Alla coppa appressò della sventura,
E a cui vien tolto quanto avea di caro,
Come è tremenda, orribile la vita
Per l'uomo, o Guido, che sua mente inchina
All'arti vili, e fu tormento sempre
Al cor l'altrui virtù! Tu tremi? io lieto,
Vado al destin che mi sovrasta....

Arrigo

Taci.
Assai t'udimmo. Reo non sei tu iniquo?
Ribelle al re ti festi....

Enobardo

Ah no! Colui
Ne incolpa, o padre, e me ad un tempo incolpa.

Guido

Ch'osi tu dir? che mi si appon?

Enobardo

Tue trame
Invido sempre chi svelar mai puote?
Ma s'io non era, i traditor pugnali,
Che nelle man de' tuoi sicarj orrenda
Luce frangean, che in alto io vidi, e il segno
Ne aspettavan da te, avrebber tronca

Digitized by Google

214

Infamemente questa vita illustre,
Che le sventure fanno sacra a quanti
Bevon del Sol la luce. Ma crudele
Alma di ferro in cor tu serri, e vesti
D'infamia e fraude....

Guido

A me tu parli? L'odi
Arrigo tu? dove s'intese un tanto
Ardire a tanta iniquitade aggiunto?
E il soffro io?

Verardo

Tu soffrirlo dei. L'impresa
Prosegui, o Guido. Inventa, fingi ed opra.
Disdegno simular e nobil ira,
Mentre fredda ragion di sangue al core
Solo ti parla, ella è da te l'impresa.
Male con me t'infingi, io ti conosco,
Nè degno sei del mio furor, ti spregio.
A te, Enobardo, a te miei detti estremi
Or parlo, e m'ode Arrigo.— Allor che muto
Mi fia lo spirto a l'armonia del giorno,
E i lumi graverà sonno di morte,
Tu le mie ossa componi nelle tombe
De'miei padri, e lo scudo, l'elmo e il brando,
Il mio brando v'aggiungi. Altro non cerco;
L'estremo voto è sacro di chi muore.
Io te ne prego. A morte orrenda trammi,
Arrigo, or tu.

Enobardo

Ah! non morrai tu solo,
La vita abborro senza te, Verardo.
Di gioja invereconda a te la fronte
Or brilla, o Guido; ma quel sangue, il giuro,
Sovra te stesso tornerà.

Arrigo

Di vane

Digitized by Google

Querele assordi omai la reggia: Figlio,
Rammenta, che parlotti il re: Corrado
Precipita gl'indugi. Olà, si tragga
Nella vicina torre il reo. Domani
Verardo si vedrà, se alle parole
Pari serbi l'ardir.

Enobardo

Ah! crudo padre....
Perir vo' pria....

Arrigo

T'arresta. A me d'appresso
Rimanti. — Con colui tu parti.

Verardo

A morte
Vado; Enobardo.... addio. —

(*Verardo fa alcuni passi per andare, quando vede Amilda venire risoluta*).

SCENA IV.

TUTTI

Verardo

Che veggio? oh Cielo!
Io non resisto.... non mirarmi in volto,
Chè grave troppo mi saria il morire.
Debbo fuggirti....

Amilda

Ferma, io tel comando.

Guido

Intempestiva or giunge, nè più ferma
La vidi in volto mai.

Amilda

Dunque decisa
La morte hai di Verardo?

Digitized by Google

220

Arrigo

I re non denno
Render ragione che a sè stessi, o donna,
Delle lor opre.

Amilda

Intesi. In cor d'Arrigo
Non cape altra ragion, che l' util suo,
Ed il timore, a cui son basso velo
Leggi, costumi, utilità di stato.
Odimi, Arrigo....

Arrigo

Indegna.

Verardo

Ah! taci, Amilda.

Amilda

Il vero ascolti, io dirgliel oso.

Enobardo

Padre,
Tutti ne vuoi per te fatti infelici?

Amilda

Disperati ne vuol.— che cor è il mio,
Che affanno oimè! vederti in questo stato,
O mio Verardo! ma non chiude in petto
Amilda un'alma d' alto stato indegna.
La mia gran madre generosi sensi
Ed alto cor mi diè: nè torre Arrigo
Questi mi puote. A farne prova, estrema
Prova io venni.

Verardo

Che parli, Amilda? posso
Morire, ma vederti in tanto affanno
Oh Dio! non posso.

Guido

Io fremo, e sento il petto
Dalle furie agitato e dal rimorso.—
Che più s' indugia?

Digitized by Google

Arrigo

Tardo tu, Corrado,
Ad obbedirmi sei?

Amilda

Solo un istante
Indugia. — Sciagurata io tremo? — Arrigo....

Arrigo

Più non s'oda costei....

Enobardo

Spiran quei guardi
Morte e terror!....

Amilda

Tutto è perduto. Morte
Già suona intorno, e sento alta una voce
Tonar d'intorno; di delitti atroci,
Di sciagure parlarmi. — Un ferro, padre,
Mi desti tu: giovarmi or deve....

Arrigo

Amilda....

Amilda

Da me che vuoi? tu padre a me non fosti
Mai. Eccoti il ferro.... A morte....

Arrigo

A me quel ferro.

Amilda

Padre crudel, il sangue bevi, il sangue
Della tua figlia. La natura, i sacri
Dritti, gli affetti, innanzi a te son nulla.
Vedi, tel rendo. Ora non tremo. Tua
Moro, o Verardo. (*si ferisce*)

Verardo

Oh Dio!

Enobardo

Qual morte!

Guido

Amilda....

Digitized by Google

Arrigo

O sangue mio!

Amilda

(*getta il ferro*) A te padre.... il ferro.... Dio
Della pietà, volgimi.... un guardo.... accogli
Un'infelice.... oh Ciel! Verardo.... addio.
Il vedi.... padre.... a che terribil fine
Mi trasse.... il tuo rigor?... io sono rea....
Del perdono ti chieggio.... io moro.... un Dio
Mi chiama a sè....

Verardo

Ti seguo. Un disperato
Io son. Ecco il fatale istante.... Amilda....
Per sempre.... insieme.... ne congiunge morte.
(*raccoglie il pugnale gettato da Amilda.*)

Enobardo

Ahi quale orror! Si fugga.... questo sangue
Chiama l'ira di Dio sul nostro capo.

Arrigo

Quale infamia al mio nome!... o notte orrenda!...
Mira quel sangue, o Guido, e meco piangi.

FINE DELLA TRAGEDIA.

Digitized by Google

I NOMI DI QUELLE PERSONE

che graziosamente onorarono questo Saggio

DI TRAGEDIA

Seguono come vennero all'Autore consegnati.

Nob. Marchese G. Scovin.
Nob. Giovanni Venturi.
Luigi Martinoni.
Felice Venturini.
Nob. Noale Adriano.
Antonietta Montagner Carnio.
Moisè Sullam.
Righelli Paolo.
Giuseppe Ponti.
Antonio Rossi.
Sebastiano Tecchi.
Sotti Carlo.
Pericle Conte Flamburiari
Giuseppe Vinardi.
Placido Pertoldi.
Gio. Batta: Sorresini.
Francesco Conte Villio.
Bortolo Saleri.
Enrico Pallavicini.
Francesco Parisinotti.
Francesco Scalari.
Angelo Scalari.
Pietro Gianni.
Nob. Luigi Maggi.
Francesco Dott. Udeschini.
Calini Conte Cesare.
Camozzi Gaetano.
Nob. Sangervasi Vincenzo.
Filippini Carlo.
Filippini Antonio.
De Rossini Antonio.
Amadei Girolamo.
Duclos Marziale.
Cicognini Giuseppe.
Beschi Carlo.
Moelli Bernardo.
De Soldati Marco.
Luigi Carlo Palatini.
Giuseppe Todesco.
Biagio Zadra.
Pietro Gattoni.
Pedrali Agostino.
Bulgarini Michele.
Calvi Gian Jacopo.
Borra Battista.
Molteni Giuseppe.
Lodovico Da-Ponte.
Bortolo Belisai.
Lorenzo Cimaschi.
Francesco Savia.
Nob. Gio. Batta. Zaborra.
Francesco Marchese Manzoni.
Giuseppe Dott. Chinaglia.
Eugenio Facci.
Sebastiano Andreetta.
Marco Martini.
Antonio Vecelli.
Avogadro Conte Antonio.
D'Onigo Conte Guglielmo.
Carlo Bomben.
Antonio Triffa.
Carlo Caruso.
Giovanni Scoffo.
Claudio Merizzi.
Baldassare Da-Prà.
Gerolamo Oniga.

Digitized by Google

224

Luigi Pelesina.
Odoardo Rield.
Giuseppe Da-Ponte.
Natal Bovio.
Giuseppe Arici.
Giambattista Dal Maso.
Fassetta Valentino.
Foscarini Antonio.
Turri Francesco.
Modena Ercole.
Padovani Pietro.
Alberti Pietro.
Armani Domenico.
N. Mantovani.
Gita Pietro.
Pietro Dottor Migliorini.
Miari Conte Alessandro.
Giacomo Antonio Zannini.
Colle Gerolamo di Giacomo.
Angelo Steffani.
Giuseppe Conte Miari.
Pietro Bucchetti.
Antonio Dott. Palatini.
Bartolommeo Poli.
Antonio Vimercati.
Gaetano Ferrari.
Lorenzo Offer.
Ernesto Bossetti.
Quirico Pecile.
Domenico Munerati.
Pietro Bercanowich.
Antonio Vicentini.
Cesare Provasi.

99 945167

Digitized by Google

Digitized by Google